

Città illuminata a festa dalle "calde" luminarie malgrado tutto Lo scintillio del Natale per spegnere il Covid

Da inizio pandemia i casi positivi prossimi alla soglia dei 400

di Aldo Affinati

L'atmosfera natalizia non è la stessa di sempre, questo è certo. Non è quella degli anni passati, purtroppo. Alzi la mano chi non è d'accordo. E va apprezzato lo sforzo dell'amministrazione Pompeo, che per addolcire la pillola... ha addobbato ed illuminato la città, come sempre. La pandemia di Covid 19, nella seconda e drammatica ondata non ha risparmiato neanche Ferentino, ahimè. Ne sta risentendo maledettamente la città, sia sotto l'aspetto sanitario, che sotto quello commerciale ed economico. Decine di famiglie hanno avuto casi di positività al nuovo coronavirus ed hanno dovuto provare pure l'isolamento domestico, oltre ai guai fisici che hanno interessato alcuni dei contagiati. E non sono mancati neanche i decessi, che hanno colpito soprattutto la fascia di età più avanzata, così come in tutta Italia e oltre il confine nazionale. Prima di andare in stampa erano stati 370, da inizio pandemia, i contagiati dal virus a

Ferentino (nel momento della distribuzione del nostro giornale molto probabilmente saranno prossimi ai 400), perlopiù asintomatici e tanti di essi oggi, fortunatamente, si sono negativizzati. Di conseguenza il timore di contagiarsi resta alto e la tranquillità viene meno naturalmente. Non è il solito santo Natale. Sarà un Natale

più triste e più povero. Si intuisce anche dalle vetrine dei negozi ed entrando nei bar o in esercizi affini, dove non balza agli occhi tutto il ben di Dio che abitualmente c'era in questo periodo dell'anno. E' semplicemente un Natale inedito, che cade in tempo di pandemia. Inquietante. E mai avremmo immaginato, qualche



anno fa, di trascorrere le festività natalizie targate 2020-2021 (le consegniamo alla storia) con i volti nascosti dietro una mesta mascherina. Nonostante tutto, il Comune non ha voluto "spegnere" il Natale, sarebbe stata ancor più malinconica la città. Perciò ha dato vita all'iniziativa "Non spegniamo il Natale", che,

luminarie a parte, si svolge "a distanza" (programma a pagina 2). I vari eventi si possono seguire, infatti, comodamente da casa sulla piattaforma online. Per il sindaco Antonio Pompeo si tratta di: "Un modo tutto nuovo di sentirci sempre parte di una grande e forte comunità. Un modo insolito, ma soprattutto sicuro, per vivere uno dei momenti più significativi in un periodo difficile e delicato, come quello che stiamo attraversando per la pandemia di Covid 19". "Il Natale di Ferentino - aggiungono dal Comune - è stato sempre un trionfo di eventi, iniziative, occasioni speciali in cui vivere il sentimento unico che caratterizza la festa più amata

da grandi e piccini: quest'anno, però, tutto questo non è possibile. E così l'amministrazione comunale, ha organizzato, insieme all'associazione Pro Loco, un Natale che entrerà nelle case di tutti i cittadini, regalando momenti di svago e divertimento ma, prima di tutto, l'idea che la comunità è ancora più forte e unita, anche se ciascuno dovrà restare nella propria abitazione". Tante cose belle vengono meno in questo particolare periodo che va dal pre-Natale all'Epifania. I diversi spettacoli dal vivo ed altro (concerto gospel, mercatini e così via) e soprattutto gli abbracci e le strette di mano che scaldavano l'anima e il cuore. Quest'anno è così, un anno, il 2020, da dimenticare. Sarà la maledizione dell'anno bisestile? Non ci resta che sperare e confidare nell'anno nuovo, ormai alle porte. In fondo il 2021 sarà l'anno del vaccino, che è sinonimo di salvezza, ed è già un buon biglietto da visita.

Natale 2020, l'augurio del nostro Vescovo Monsignor Ambrogio Spreafico

Cari amici, dopo ormai dodici anni di permanenza nella nostra diocesi mi piace chiamarvi così, "amici": questa parola sottolinea il legame che abbiamo stabilito, di rispetto e condivisione. Tra amici infatti, è bello confrontarsi con gentilezza, con simpatia. Il Dio in cui crediamo è un Dio gentile, cortese. Nella nostra città di Ferentino c'è una bella chiesa dedicata a San Francesco, che tanto amava il Natale. Lui diceva: "la cortesia è una delle proprietà di Dio ed è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore". Forse gli amici non sono d'accordo su qualche argomento, ma mai cedono allo scontro, divenuto così frequente, soprattutto online, nonostante i tempi difficili in cui siamo e in cui dovremmo, al contrario, aiutarci. Sì, i tempi sono difficili. La pandemia che ci affligge da mesi ha fatto tanto male, ha provocato dolore e morte, ha reso ancor più complicate sia la vita lavorativa che le relazioni familiari; ha aumentato la solitudine, soprattutto degli anziani, che spesso, per una giusta paura e precauzione, non possono vedere figli e nipoti. Essa però fa soffrire parecchio anche i più piccoli. Penso ai ragazzi e ai giovani che sono privati della scuola in presenza: per loro, come lo è stato per ognuno di noi, andare a scuola è motivo non solo di apprendimento, ma di incontro, condivisione, amicizia. Possiamo allearci, giovani e anziani, per rispettare le regole anti-Covid, perché ci permetteranno di rallentare i contagi e di fare la nostra parte. Questo virus, infatti, è molto più pericoloso di una semplice influenza. Mi preoccupa sentire alcuni che sostengono il contrario, oppure vedere perso-



ne andare in giro per le nostre strade e i nostri parchi senza distanze e mascherine; si disprezza così la sofferenza di chi è stato contagiato e di coloro che, con sacrificio, si prendono cura dei malati, come i medici e il personale delle strutture sanitarie. Vorrei dire a ognuno di voi, cari ferentini, quasi chiamandovi per nome, che vi ricordo e vi accompagno con la preghiera e la stima. Siamo vicini al Natale. A tutti noi mancherà quel modo abituale e festoso di stare insieme con le nostre famiglie e i nostri amici. Non facciamoci mancare però il ricordo, gli auguri, la vicinanza affettuosa. Ognuno dovrà trovare il modo per renderla presente, soprattutto verso chi rischia di rimanere da solo, come gli anziani in istituto. Noi cristiani celebriamo la nascita di Gesù. Il Signore nacque povero in una grotta. Ma andarono da Lui dei pastori, e poi dei ricchi Magi

venuti da lontano, seguendo la stella. Poveri o ricchi che siamo, ognuno si lasci illuminare da quella stella, che vuole essere luce in questo tempo buio, dove si fatica a vedere il futuro. La sua luce ci dà speranza, ci aiuta a vivere insieme la fatica e il dolore, anche se fisicamente siamo distanti, perché da quel bambino possono nascere nei nostri cuori sentimenti di bontà, di solidarietà, di amore reciproco. Ho visto tanti, in questo tempo, darsi da fare per aiutare chi aveva bisogno. Vi ringrazio e chiedo a tutti di non accettare come regola di vita l'indifferenza davanti al dolore altrui, che, come scrive Massimo Gentile, "è una malattia della vita, una morte dell'anima". Il Natale porti a ognuno la felicità di essere illuminati da Gesù, che non ci lascia mai soli. Anzi, vedendo le difficoltà della vita, il Signore vuole sostenerci, consolarci, accompagnarci, aiutarci. Mai come ora, nel dolore che ci accomuna a tante donne e uomini, scopriamo di essere tutti connessi, di fronte a un virus che ha attraversato confini e Paesi. Viviamo allora questo senso comune: siamo tutti nella stessa barca, che rischia di essere travolta dalla tempesta, ma Gesù ci aiuta a capire che nessuno si salva da solo. Lui vuole salvare tutti! Remiamo allora insieme nella stessa direzione, quella del bene. Preghiamo gli uni per gli altri, preghiamo per coloro che ci hanno lasciato, per i malati, gli anziani, i piccoli e i grandi, i poveri e i bisognosi, chiunque vive nella difficoltà. Auguri a tutti! Che sia un Natale di pace e di amore. E, per favore, cari amici, ricordatevi anche di pregare per me. Grazie!

Non spegniamo il Natale, gli auguri e le raccomandazioni del sindaco Antonio Pompeo

Cari concittadini, quest'anno trovare le parole giuste per esprimere il sentimento che lega tutti noi alla "festa delle feste" non è affatto facile. Non lo è per tante ragioni, per gli stati d'animo che hanno scandito questo 2020, per un'emergenza che si è impossessata violentemente delle nostre vite, spezzandone tante, seminando difficoltà e paura, costringendoci a rivedere le nostre abitudini, privandoci di abbracci, baci e calore umano di cui tutti abbiamo bisogno e ai quali mai avremmo immaginato di dover rinunciare. Le festività natalizie sono quelle in cui le famiglie, i parenti, gli amici si ritrovano per celebrare la festa che, forse, più di tutte racchiude in sé il senso dell'appartenenza a una comunità. Ma sono anche l'occasione per rinnovare il legame profondo con la nostra terra e le nostre origini, riscoprire il valore dei buoni sentimenti come la solidarietà, la pace e l'armonia. Quest'anno il Natale assume, se possibile, un significato ancora più profondo e simbolico. Diventa, allo stesso tempo, lo stimolo più forte per quella rinascita da cui tutti dobbiamo e vogliamo ripartire. Sono stati mesi durissimi. E ancora oggi affrontare la quotidianità è difficile. Non potremo stringerci l'un l'altro, come non abbiamo potuto festeggiare il nostro patrono, la nostra guida, Sant'Ambrogio. Ma non per questo saremo meno vicini, non per questo verrà meno il nostro grande desiderio di sentirci comunità unita, solidale, fiduciosa nel futuro. Da sempre, nel ruolo di Sindaco, cerco di interpretare i biso-



gni della comunità e di rispondere alle esigenze dei singoli, con particolare attenzione ai nostri ragazzi e alle persone anziane, alle fasce deboli e alle famiglie in difficoltà: quest'anno, ancora di più, spero siano arrivati a tutti l'impegno, la responsabilità e la dedizione che l'emergenza legata al coronavirus ha richiesto con ancora maggior forza. Grazie alla fiducia, alla stima e alla collaborazione che tutti voi dimostrate quotidianamente nei confronti delle istituzioni, il mio compito, insieme a quello di coloro che ogni giorno lavorano al mio fianco, assume oggi un senso ancora più importante per l'intera comunità. In questo terribile momento, che nessuno di noi lontanamente immaginava di vivere e assorbire sulla propria pelle, dobbiamo dimostrare il nostro attaccamento alla vita, dare voce e azione al nostro coraggio di guardare con speranza e fiducia al futuro. Questo è il mio invito, questo il mio augurio, questo il mio abbraccio virtuale a tutti voi. Una comunità unita, coraggiosa e responsabile.

Sosteniamo i commercianti della nostra città

“chi ama Ferentino compra a Ferentino”

Speravamo di non doverlo fare ancora, e invece, a distanza di nove mesi, la nostra Associazione, come molti dei nostri concittadini, ha aderito ad un'iniziativa nata spontaneamente sui social, per sostenere il commercio locale ed incentivare i consumi, favorendo negozi ed attività di Ferentino. Era successo già a marzo, in pieno lockdown, ed è tornato necessario ribadirlo a gran voce, dopo il 24 Ottobre, con il DPCM che tornava a limitare fortemente orari e modalità di lavoro di moltissime attività commerciali. La solidarietà è diventata virale, quando, a Novembre, Cristian Fanisio, giovane imprenditore di Ferentino, titolare della pizzeria Happy Pizza Vascello, ha realizzato sulla sua pagina Facebook un video, in cui, rivolgendosi ai suoi concittadini, invitava ad aiutare i commercianti di



Ferentino, tutti, senza escludere nessuno. Comprare a Ferentino, mangiare a

Ferentino, servendosi anche del servizio di asporto o di consegna a domicilio, taggare il bar, la pizzeria, il piccolo negozio di alimentari presso cui ci si è forniti, per fare pubblicità ed alimentare il passaparola. Questo è stato l'invito accorato e disinteressato di Cristian, che ha pensato a sé ma anche ai suoi colleghi, che tanti sforzi hanno dovuto fare in questi mesi, per cercare di non chiudere, reinventandosi in alcuni casi o scoprendo nuovi modi per poter lavorare, adattandosi e rispettando le direttive del governo.

In vista del Natale, che sarà sicuramente diverso e con un profilo più basso rispetto al passato, ricordiamoci ancora dei nostri commercianti e delle parole di Cristian: “Chi ama Ferentino compra a Ferentino”.

C.I.



Caro Babbo Natale

In questo tristissimo 2020, caro Babbo Natale, penso che tanti bambini, forse tutti e da tutte le parti del mondo, non ti chiederanno solamente balocchi o dolciumi nelle loro semplici e pure letterine; credo che il regalo che tutti i bambini, ma anche gli adulti, i grandi e coloro che, nonostante le molteplici evidenze non credono ancora ai miracoli, vorrebbero sia, per Natale e per il futuro, un ritorno a quella semplice quotidianità che ci manca ormai da quasi un anno intero, a quelle nostre abitudini, a quella vita che ci siamo, in qualche modo, costruita attorno, che troppo spesso noi disprezziamo e soltanto ora, che ci manca, rimpiangiamo in maniera accorata. I bambini quest'anno, per la pandemia, hanno dovuto subire tantissime privazioni, sono stati costretti a stare in casa anche con il bel tempo, quando invece avrebbero voluto uscire a giocare, a correre, a saltare; le scuole sono rimaste chiuse per tanti giorni, troppi, e loro hanno imparato a seguire le lezioni da uno schermo di casa, in qualche caso persino i bambini della prima elementare con la didattica a distanza, senza però poter incontrare gli insegnanti, i compagni di classe, non hanno potuto toccarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, socializzare, hanno perso un periodo della vita per crescere emozionalmente e caratterialmente che nessuno potrà restituirgli. Anche gli adulti, limitati nei loro spostamenti, nella libera circolazione, confinati nei loro territori, sono diventati più cupi, più tristi,



più diffidenti, più sospettosi, sembra quasi che abbiano paura anche a parlare, non avvertono la voglia di divertirsi, di ringraziare, di fare gli auguri, quasi temessero di... portare sfortuna. Tante persone non potremo più rivederle, tanti amici, tanti conoscenti, tante facce che

ci sorridevano, che ci salutavano, anche soltanto con un piccolo cenno, ma questo ci rallegrava, ci spingeva a ricambiare, ci invitava a fare qualcosa, ci dava la voglia di vivere.

Il contagio del Covid-19, dallo scorso febbraio, si è esteso col passare dei giorni ed anche quando sembrava, quest'estate, essere sotto controllo, era lì che c'illudeva e ci rilassava per poi riallargare il suo pericoloso raggio d'azione; purtroppo subito dopo l'estate, inconsapevolmente, abbiamo ricominciato come se nulla fosse accaduto, abbiamo ricominciato a viaggiare, a muoverci, a spostarci per le nostre esigenze, per lavoro, per lo studio e così facendo, spostandoci noi, abbiamo aiutato anche il virus a spostarsi, a passare da una persona all'altra, a portarlo nelle nostre case, a contagiare i nostri familiari, i nostri affetti più cari, senza saperlo, senza accorgercene. Ecco io, caro Babbo Natale, ti chiedo, ma lo chiedo anche alla Befana, per me solamente un regalo, di esaudire soltanto un desiderio, che questa tragedia inimmaginabile per tanti di noi possa terminare il più presto possibile, che possiamo noi tutti tornare a respirare liberamente, che il sole possa di nuovo illuminare i nostri volti liberi e che il Carnevale sia l'unico giorno in cui una maschera possa nascondere i nostri lineamenti.

*Il Presidente
Luigi Sonni*

“Non spegniamo il Natale” il programma del Comune di Ferentino per trascorrere insieme le festività

Sono previsti dodici appuntamenti firmati dall'Associazione “I Carillon” che, all'interno del contenitore chiamato “Natale a distanza”, si svolgeranno il sabato alle 15.30 e la domenica alle 10.30, con una durata di 30 minuti ciascuno. A questi si aggiungono le date infrasettimanali dell'8 dicembre e del 22 dicembre.

Dal 6 al 19 dicembre, invece, sono in programma i laboratori multidisciplinari dell'Associazione “Aironi”, con appuntamenti cadenzati il sabato e la domenica alle ore 17.30.

“Dolce Natale” è l'iniziativa che vede protagoniste le più rinomate pasticcerie ferentinate: alle 21.30 del 12 e 13 dicembre 2020, infatti, sarà presentato il prodotto tipico natalizio, corredato di ricetta e consigli per chi resta in casa.

Come ogni Natale che si rispetti non poteva mancare il Gospel, l'evento di punta delle festività che quest'anno racchiude tutte le migliori esibizioni delle passate edizioni in una serata tutta da ascoltare e rivivere attraverso i canali social del profilo del sindaco Pompeo e sul canale Youtube del Comune di Ferentino: l'appuntamento si chiama “Ferentino Gospel Collection” ed è in programma per il 19 dicembre 2020, a partire dalle ore 21.30. Ospite in diretta la madrina del Gospel,

Zaira Montigo.

Sabato 19 dicembre ore 19,00, serata dialettale organizzata dalla Pro Loco Ferentino.



L'evento verrà ripreso integralmente da Radio Ferentino che lo trasmetterà in diretta streaming sulla piattaforma web.

Il 23 dicembre 2020, invece, sempre a partire dalle ore 21.30, la musica sarà la grande protagonista, con “Rockdown Speciale Christmas Time”, una serata evento alla quale parteciperanno diversi gruppi e cantanti.

Il 25 dicembre, giorno di Natale, sempre in diretta sui canali social e sul canale Youtube del Comune, il sindaco Antonio Pompeo, rivolgerà gli auguri dell'Amministrazione a tutti i cittadini, con il tradizionale messaggio che quest'anno avrà certamente una valenza ancora più intima e significativa.

Il primo gennaio 2021 è in programma il “Concerto di Capodanno” a cura dell'Orchestra di Fiati Città di Ferentino, che si esibirà nell'Abbazia di Santa Maria Maggiore a partire dalle 21.30 mentre il giorno della Befana, 6 gennaio 2021, sarà la volta del “Concerto dell'Epifania” con la Banda Giovanile Città di Ferentino.

Nulla è ancora stato svelato, invece, sulla serata del 31 dicembre 2020, che sarà quindi un Capodanno a sorpresa.

Ferentino, lo spettacolo delle luminarie per grandi e piccini

Anche quest'anno, l'amministrazione comunale di Ferentino ha scelto di addobbare il centro storico cittadino con luminarie natalizie. Un percorso che si sviluppa da Viale Giglielmo Marconi, fino a Piazza Matteotti, per snodarsi anche tra via Consolare. Uno spettacolo luminoso che trova i punti di forza nei personaggi fantasiosi che decorano la fontana del Vascello, con un simpatico gruppo musicale composto da pinguini, oppure gli orsi luminosi che fanno compagnia allo spazio riservato per i giochi dei bambini lungo il Vascello, o, ancora ai pinguini che si incontrano nell'aiuola davanti alla chiesa di San Francesco, per terminare con la slitta di Babbo Natale, il grande abete e un tenero Teddy Bear luminoso nella piazza principale. Tanti i bambini che in questi giorni, accompagnati dai loro genitori, fanno visita alle divertenti luminarie, per scattare una foto ricordo e godere della meraviglia che il Natale sa regalare, ai piccoli come ai grandi.

Avis Ferentino, Luigi Coppotelli è il donatore da record

Un traguardo che pochi possono vantare, non solo a Ferentino. Nell'universo affascinante e instancabile della solidarietà e dei tanti donatori di sangue, segnaliamo il caso del ferentino Luigi Coppotelli, vero e proprio esempio per la comunità, fiore all'occhiello della locale sezione Avis Ferentino, dedicata all'indimenticato medico di Ferentino, Cociolillo.

Nel mese di novembre 2020, Luigi Coppotelli, 58 anni, ha festeggiato il traguardo delle 100 donazioni di sangue. È stata festa grande, nonostante le

restrizioni per la pandemia da Covid-19 che si sta vivendo in questi mesi, ma non sono mancati applausi e foto di rito, oltre che una breve cerimonia di premiazione all'indirizzo proprio di Luigi, ferentino doc, e incollatore di Sant'Ambrogio. Nella Casa del Donatore, nel quartiere cittadino Villaggio Blu, durante l'ennesima raccolta di sangue organizzata dalla locale Avis c'è stata la centesima donazione per Luigi Coppotelli. Considerando l'appuntamento particolare il Direttivo Avis ha organizzato una breve cerimonia di premiazione alla presenza anche dal sindaco di Ferentino Antonio Pompeo, che si è congratulato sia con Luigi che con il presidente Avis Roberto Andrelli per l'impegno e la passione della sua associazione in questi anni. Questo il messaggio dell'Avis di Ferentino: "Cento volte grazie al nostro affezionato donatore Luigi Coppotelli che ha raggiunto il traguardo delle cento donazioni di sangue. Da parte del presidente Roberto Andrelli e di tutto il direttivo, un grazie infinito a Luigi per la grande solidarietà dimostrata in questi anni, un ringraziamento al sindaco Pompeo per la presenza e la vicinanza e un invito a tutta la città affinché insieme, con spirito di comunità, collaborazione e senso civico si affronti e si superi questa pande-



mia. Luigi ha raggiunto le 100 donazioni e non intende fermarsi. Che il suo esempio sia da stimolo per tutti, specialmente per i giovani".

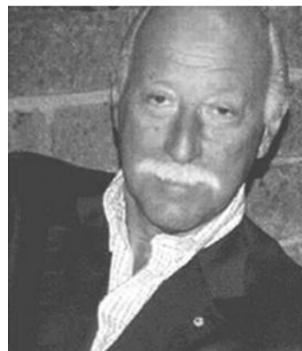
Il sindaco si è associato al presidente Andrelli e ha ribadito come: "L'esempio di Luigi sia da monito per tanti donatori e nuovi volontari che magari si stanno affacciando a questo straordinario mondo. Sono e sarò sempre vicino al mondo dell'associazionismo perché sono fermamente convinto dei suoi principi e soprattutto del ruolo che svolta nella società di oggi. Se Luigi ha raggiunto le 100 donazioni è frutto anche della disponibilità di questi volontari, e delle capacità del

personale medico-sanitario che opera per le donazioni di sangue. L'Avis di Ferentino sappiamo essere una delle eccellenze del territorio, e anche in questo tremendo periodo di difficoltà socio-sanitaria continuano a prestare il loro servizio per il bene degli ammalati e della comunità".

L'Avis Ferentino, avrà altre due donazioni nel mese di dicembre per chiudere un 2020 all'insegna dei record, nonostante la pandemia e i due mesi di inattività proprio durante il primo lockdown. Si sta per raggiungere il prestigioso traguardo delle 500 donazioni di sangue in un anno, e questo è un vanto per la città di Ferentino, per il consiglio direttivo, per il suo presidente, e per i suoi donatori, molti dei quali giovani, si stanno avvicinando proprio in questi anni alla donazione di sangue.

Le 100 donazioni di sangue di Luigi Coppotelli, visibilmente emozionato dalla premiazione ricevuta dalla sua Avis, è un gesto di grande solidarietà, di grande salute e di speranza per tutti. Un plauso a Luigi Coppotelli, e complimenti all'Avis per le sue attività. E come dicono gli amici donatori: "Venite a donare, costa poco, ma vale molto di più".

Alessandro Andrelli

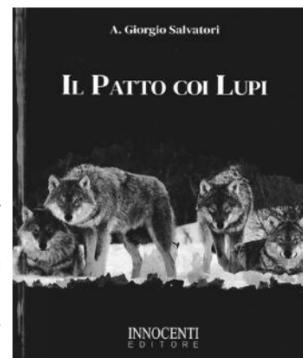


“Il patto coi lupi”, di A. Giorgio Salvatori

“Il patto coi lupi” è il nuovo libro di Aldo Giorgio Salvatori, nato a Milano da famiglia ferentina, giornalista professionista dal 1975, per trent'anni al Tg2 della Rai, attualmente direttore del webmagazine “Myrrha”.

Nella sua ultima pubblicazione, l'autore narra il rapporto controverso tra l'uomo e il lupo, caratterizzato da simbologie, leggende, stereotipi e falsi miti, che ha suscitato nel corso dei secoli l'interesse di storici, scrittori e poeti.

Un libro per scoprire, attraverso racconti di esperienze personali, leggende e cenni di storia, il valore della natura selvaggia e la persistenza dell'istinto della caccia anche in alcuni uomini contemporanei, partendo da un patto immaginario siglato tra uomini e fiere trentamila anni fa.



In ricordo di Don Lello, cerimonia per il centesimo anniversario della sua nascita

Domenica 6 Dicembre 2020, presso la chiesa parrocchiale di San Valentino, si è tenuta una Santa Messa celebrata da Monsignor Giovanni Di Stefano, vicario generale della diocesi Frosinone-Veroli-Ferentino, assistito da altri sacerdoti, in ricordo di don Radaele Di Torrice, nel centesimo anniversario della sua nascita, avvenuta il 6 Dicembre 1920. Don Radaele, per tutti don Lello, studiò nel Seminario Vescovile di Ferentino e divenne sacerdote, celebrando la sua prima Messa proprio il giorno del suo compleanno. In occasione di questo duplice anniversario, presso la chiesa di San Valentino, di cui don Lello divenne in seguito par-

roco, la sua figura è stata degnamente ricordata con una particolare cerimonia voluta dalla parrocchia e dalla famiglia. Nel 1982, in occasione del decimo anniversario della Pro Loco di Ferentino, don Lello volle organizzare, presso il teatro delle suore francescane, un concerto con l'eccezionale corale da lui diretta alla presenza dell'allora Ministro avv. Dante Schietroma. La famiglia di don Radaele Di Torrice ha voluto onorare don Lello con particolare affetto ricordando la sua disponibilità e la sua amicizia “con tanti giovani, tanti studenti che lo raggiungevano presso il suo studio, una vera biblioteca a servizio di tutti, o nella sagrestia della

Chiesa di San Valentino, che per molti era diventata un cenacolo”. Don Lello è stata una figura straordinaria nella vita e nella storia di Ferentino, sacerdote, professore, musicista, poeta, come lo ha voluto definire don Luigi De Castris, che ha donato alla famiglia di don Lello e a tutta la cittadinanza di Ferentino una raccolta di inni, riferiti soprattutto alla poesia religiosa di cui don Lello lo rese singolarmente partecipe. Durante la celebrazione il coro della parrocchia ha cantato una messa in memoria di don Lello, composta dal nipote Paolo e donata poi alla parrocchia di San Valentino ed al parroco don Nino, come successore di don Lello.



Tesseramento Sociale anno 2021

Carissimi soci della Pro Loco e lettori di “Frintnu me...”, voglio comunicarvi che è iniziato il tesseramento sociale per l'anno 2021 e v'informo che la sede sociale di Piazza Mazzini, anche in questo periodo particolarmente critico dal punto di vista sanitario, è sempre aperta compreso i giorni festivi. Per coloro che fossero impossibilitati a recarsi nel centro storico di Ferentino possono provvedere a rinnovare l'iscrizione per l'anno 2021, o anche per fare un nuovo tesseramento, versando la propria quota sul conto corrente postale intestato alla nostra associazione,

IBAN: IT 55 076 0114 800 0001 0340 032

oppure sul conto bancario intestato all'Associazione Pro Loco Ferentino aperto presso l'Istituto BancAnagni,

IBAN: IT 29 T 08344 74420 00000 2848067



Gli Hop '66: cinquantacinque anni di musica

Nel corso di una conversazione radiofonica andata in onda su Radio Ferentino prima della scorsa estate, maturò l'idea di offrire uno spazio agli appassionati di musica che proliferano nel nostro ambito cittadino, per dar loro modo non solo di esibirsi, ma anche di raccontare le loro storie. Perciò, certi di un forte gradimento da parte del pubblico, si pensò di proporre agli organizzatori della tradizionale "Estate ferentinata" (sic! rectius sarebbe "Estate ferentinese" oppure "Estate dei Ferentinati") di mettere in programma una settimana dedicata alla musica fatta in casa, per offrire a tutti i gruppi in attività la possibilità di esibirsi. Il Coronavirus, "ça va sans dire", ha impedito la realizzazione di questo progetto, ma non tutto è andato perduto perché la redazione di "Frintnu me..." ha pensato di recuperare l'idea e perciò di pubblicare le storie dei vari gruppi che negli anni si sono formati ed hanno imperversato a Ferentino e dintorni. Di fronte a questa bella iniziativa, non mi sono lasciato sfuggire l'occasione per raccontare sul nostro giornale la storia del gruppo degli "Hop '66", a cui mi pregio di appartenere in qualità di "socio fondatore". Prima di tutto, è necessario riportarsi idealmente all'at-

grandi esponenti del "rock and roll" che proponevano armonie e sonorità assolutamente prorompenti rispetto alle più composte atmosfere melodiche, tipiche della canzone "all'italiana". Elvis Presley, Neil Sedaka, Little Richard, Jerry Lee Lewis, Billy Haley e tanti altri divennero in breve gli idoli dei teen-agers di allora, suscitando perciò anche in noi un irrefrenabile spirito di emulazione. Poiché nelle nostre famiglie c'erano ben altre priorità, non potevamo certo avere la pretesa di disporre di strumenti musicali evoluti. Perciò, in spirito d'ineludibile autarchia, dovemmo arrangiarci con i mezzi che potevano essere reperiti in casa; fu così che collegando il microfono del registratore "Geloso" ad una vecchia radio a valvole riuscii, pretenziosamente, a trasformare la mia chitarra acustica in un'improbabile chitarra elettrica. Giorgio (architetto Giorgio Giovannini) dovette essere ancor più creativo nel costruire la sua rudimentale "batteria" assemblando pezzi vari di provenienza domestica come: fustini del detersivo per la lavatrice, coperchi e altre stoviglie suscettibili di produrre in qualche modo sonorità percussive. In concomitanza, provvidenzialmente, alcuni parenti americani fecero recapitare alla mia

potesse dar luogo a sonorità così suggestive e diverse. Avessimo avuto YouTube! Nel giro delle nostre conoscenze non c'era nessuno in grado di spiegarci gli arcani meccanismi che sottendono alla composizione degli accordi e che ne regolano le interrelazioni; perciò, solo con la tenacia e con l'entusiasmo con cui condividevamo le nostre "scoperte" empiriche, riuscimmo a piccolissimi passi ad acquisire le conoscenze di base, indispensabili per fare musica. Cominciammo finalmente a suonare (parola grossa), suscitando l'attenzione di molti ragazzi e, ahimè, solo di qualche sparuta ragazza. Alcuni tra questi nostri "followers" contagiati dalla nostra passione si unirono occasionalmente a noi, futuri "Hop '66", nel fare musica; alcuni si entusiasmarono al punto di dar vita a loro volta a nuovi gruppi, mentre altri, dotati di non comuni qualità naturali, in seguito hanno raggiunto livelli eccellenti come chitarristi concertisti e come docenti: mi riferisco, chiaramente, a Giovanni Pelosi, Marco di Marco, Giovanni Monoscalco. Non male come vivaio! La suggestione della chitarra elettrica di Duane Eddy, le chitarre hawaiane di Santo e Johnny e le composizioni semplici ma accattivanti degli Shadows, furono i nostri primi riferimenti musicali. Le occasioni per ascoltare la musica erano offerte principalmente dalla radio attraverso il programma delle diciassette: "Ballate con noi", introdotto da "Delicado", la bellissima sigla composta da Azevedo che subito acquisimmo al nostro repertorio. Poi, arrivarono i programmi di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni: "Bandiera Gialla" e "Per voi giovani", che costituirono per noi una preziosa fonte di conoscenza perché proponevano quanto di più attuale ci fosse nel campo della musica, soprattutto quella proveniente da oltre oceano. Nelle vicinanze non c'erano negozi di musica ed era perciò difficile, se non impossibile, procurarsi gli spartiti delle "hit" del momento. Bisognava, perciò, essere veloci, tenersi pronti vicino alla radio con carta e penna per scrivere al volo gli accordi dei brani mandati in onda, accordi che, per la verità, nonostante tutto l'impegno, non sempre venivano individuati in modo corretto. Per le parole, la Gazzetta Ufficiale era costituita dal settimanale "Sorrisi e Canzoni" ma in mancanza - no problem - si ricorreva all'estro creativo del momento, gorgheggiando, con ineffabile disinvoltura, parole del tutto inventate, spesso in un inglese, non improbabile ma, semplicemente, inesistente. Poi arrivarono i Beatles e fu tutta un'al-



Gli Hop '66 in una foto del concerto tenuto in piazza Mazzini il 18 luglio 2016 in occasione dei 50 anni dalla costituzione del gruppo. In alto Vincenzo Affinati, Giorgio Giovannini, Massimo Virgili; in basso: al centro Domenico Cialone tra la cantante Maddalena Salvadego e il chitarrista David Addesse che per l'occasione si sono aggiunti per dare man forte.



la musica nuova, capace non solo di suscitare un contagioso entusiasmo ma anche di diffondere nei giovani, pronti a cogliere i segni dei tempi, quell'insofferente inquietudine che già preconizzava la contestazione del '68. Fu una vera fioritura; contestualmente agli "Hop '66", si formarono molti altri gruppi a Ferentino come a Frosinone, Anagni, Alatri, Isola del Liri, Colleferro, dando luogo a una strana interrelazione fatta di amicizia, collaborazione, scambio e... di acerrima competizione, soprattutto quando ci si confrontava nei concorsi tra "complessi" che non di rado venivano organizzati nelle piazze o, al chiuso, nei teatri e nelle sale cinematografiche. I templi delle nostre ed altrui esibizioni in Ferentino furono: il "Riscio", una sala da ballo a metà tra una balera e un night club, animato dal creativo, vulcanico Alberto Angelisanti, più noto come Alberto Pucetta; il "Goly Club", pro-

manazione del Circolo universitario che, oltre alla "Sfilata della matricola" (una sorta di processione per le strade cittadine piuttosto irriverente come poteva esserlo la goliardia), organizzava feste da ballo nei sotterranei del Palazzo comunale; e infine, l'evoluzione della specie: l'"8 di Cuori", un dancing, per l'epoca veramente moderno, realizzato nel refettorio di un vecchio convento dal bonario e garbato "Zi Remo" Fiorletta, che riuscì a portare nel suo locale i cantanti e i gruppi italiani e stranieri più gettonati. Poi arrivò l'appuntamento con la licenza liceale e quindi con l'università che ci proiettò verso sfide impegnative e nuove realtà. Così, le strade di ciascuno presero direzioni diverse lungo gli imprevedibili sentieri della vita, lasciando, tuttavia, immutata l'amicizia e la comune passione per la musica che ognuno di noi ha continuato a coltivare a modo suo, secondo le proprie specificità stilistiche e i propri gusti musicali. Ma non è finita. Dopo cinquantacinque anni gli "HOP '66" ancora sono sull'onda (Deo gratias) e, con immutato entusiasmo, Memmo Cialone, Massimo Virgili, Giorgio Giovannini e il sottoscritto possono ancora godere del privilegio di fare musica insieme.

Vincenzo Affinati



Gli Hop '66 in una foto dell'epoca. Da sinistra: Vincenzo Affinati, Giorgio Giovannini, Domenico Cialone, Massimo Virgili

mosfera di sessanta anni fa per contestualizzare la realizzazione di questo "progetto" nell'insieme delle condizioni sociali e culturali dell'epoca. Erano i primi anni 60, quando io e Memmo (ingegner Domenico Cialone) ottenemmo dai nostri rispettivi genitori, in premio per il conseguimento della licenza media, una chitarra acustica piuttosto dozzinale ma sufficiente a dare sfogo alla nostra già evidente passione per la musica. Io, per la verità, in fatto di musica avevo già un'infarinatura acquisita alla scuola di pianoforte delle Suore francescane, mentre Memmo era proprio allo zero assoluto, anche se riusciva, chissà come, a strimpellare una vecchia fisarmonica. In quegli anni, tra i ragazzi aveva un forte appeal la musica che proveniva dagli "States"; la musica eccitante e coinvolgente dei

famiglia un pacco confezionato con una grossa scatola circolare; questa si rivelò subito perfetta a fungere da grancassa e fu così che Giorgio poté finalmente completare la realizzazione della sua "batteria". Più fortunato fu Massimo (tireologo dott. Massimo Virgili), un promettente ragazzone che per imparare a suonare poteva avvalersi di una fisarmonica in piena regola. Anch'egli, attratto dal fascino del gruppo musicale "in nuce", dopo alcuni mesi si unì a noi per formare il "complesso" (come allora si usava denominare una band) che, attraverso varie vicende, sarebbe diventato gli "Hop '66". Ma come si fa a imparare la musica da soli? Come penetrare i segreti, così intriganti, dell'armonia e degli accordi? Mistero! Sembrava impossibile riuscire a capire come una combinazione di più note

Filippa Dolce una siciliana con Ferentino nel cuore

Filippa Dolce, siciliana, vive a Palermo, giornalista, conduttrice radiofonica. Molte le radio nelle quali ha lavorato. Nel suo curriculum personale lungo 17 pagine, nel periodo Giugno 88 - Novembre 90 c'è una esperienza lavorativa a Radio Ferentino.

Filippa, noi ci siamo ritrovati grazie a Facebook dopo molti anni, oggi collabori con Radio InBlu e sei vicepresidente di una realtà internazionale con cui hai fondato una RadioCom.TV di cui sei Direttore Artistico...tra le altre mille cose che fai.

Permettimi di precisare una cosa che mi sta a cuore: ho anche sangue ciociaro e ne sono molto orgogliosa, nonna Antonietta era di San Giovanni Incarico.

Se ci siamo ritrovati su fb è vero, è stato commovente... la radio è la costante della mia vita, non l'ho mai lasciata, è lo strumento di comunicazione nel quale credo di più. Sono una giornalista scrivo di economia di sociale e di scuola per un mensile, ho un mio Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni con cui curo diverse realtà, Enti ed eventi, ma la radio rimane il mio grande amore. **Come arrivasti a Radio Ferentino?**



Mi ero trasferita da pochi mesi a Frosinone, era il 1987, già facevo radio da qualche anno (ho iniziato da bimba) e come ti dicevo non potevo farne a meno, così feci una ricerca e incappai in Radio Ferentino, telefonai per candidarmi. Incontrai Luigi e Ambrogio feci un provino e il resto è storia...

Cosa e chi ricordi in particolare di quel periodo?

Ricordo quanta strada percorrevo ogni giorno a piedi (ride) Dico davvero! Per mesi, fino a quando non presi la patente, macinavo Km per arrivare alla stazione prendere il pullman che da Frosinone mi portava a Ferentino e dalla fermata, ancora camminare in salita fino a san Giovanni dove si trovavano gli studi di Radio Ferentino...meraviglioso!

Ricordo i pomeriggi a spulciare tra le centinaia di vinili, le bobine che si attivavano dopo l'ultima trasmissione della sera. La conducevamo assieme a Daniele Mignardi quella trasmissione dalle 22 alle 24, musica rock. Poi tornavamo assieme a casa ci davamo passaggi a vicenda e in auto ascoltavamo ancora musica e parlavamo ancor di musica, mai sazi! Ci siamo rincontrati dopo molti anni al Festival di Sanremo in sala stampa. Non siamo cambiati affatto, ancora le stesse passioni, lo stesso affetto e la stessa stima a legarci. Come con te. **Grande conduttrice e grande speaker ma io ti ricordo anche ottima attrice teatrale. Recitasti con un gruppo di ragazzi di Ferentino presso la Scuola Giorgi dove portaste in scena la commedia napoletana di Eduardo "Natale in casa Cupiello". Tu interpretasti magistralmente il ruolo di Ninuccia.**

Il teatro per anni fu l'altra mia grande passione, tanto che mi specializzai in critica dello spettacolo all'università. Ricordo quello spettacolo, curai anche la regia, straordinaria esperienza, soprattutto umana, mi commuove pensarci. Era un amore che mi portavo dietro insieme alla radio, iniziati entrambi per gioco da adolescente, il bagaglio con

cui arrivai a Frosinone, dopo il liceo, quando mi ci trasferii dalla Sicilia, dove avevo abitato i 5 anni precedenti.

Se ti chiedo di scegliere tra la radio e il teatro?

Ho già scelto, scelsi molti anni fa quando scelsi di diventare mamma. Al teatro devi consacrare la tua vita, ogni giorno tutti i giorni. Magari puoi anche riuscire a fare entrambe le cose ma io anteposi il dono meraviglioso della maternità. Ho due figli straordinari, e a tutt'oggi la mia vita e i miei impegni di lavoro li disegno in modo da poter vivere la nostra quotidianità familiare a pieno. Sono fortunata, posso farlo.

Al teatro comunque non ho rinunciato, lo seguo come giornalista, col mio ufficio stampa e come comune spettatrice. Il teatro come la radio è un virus dal quale non posso, né voglio guarire.

La condivisione del video su Ferentino prodotto dalla pro Loco sul tuo profilo facebook non è passata inosservata.

No, è talmente delizioso che non poteva passare inosservato, non vedo l'ora di poterci tornare e magari riabbracciare tutti i colleghi di Radio Ferentino.

Mario Villani

Ritornare in paese

L'Italia dei borghi che stanno scomparendo

Francesca Scerrato è una giovane e brillante donna, figlia del nostro socio Pietro Scerrato. Dopo aver concluso il Liceo Classico Martino Filetico, proseguito gli studi per un periodo presso la Sorbonne di Parigi, si è laureata in Filosofia a Roma. Attualmente lavora in una casa di produzione televisiva e collabora per la rivista culturale online Tre Sequenze, sulla quale è stato pubblicato un interessante articolo che bene descrive il rapporto di "amore ed odio" che lega spesso ciascuno di noi al proprio paese, con riflessioni più ampie sull'aspetto sociologico. Adattato per necessità alle esigenze di Frintnu Me, vi proponiamo questa lettura, certi che possa dare a ciascuno, interessanti spunti di riflessione.

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti". Questo estratto da La luna e i falò di Cesare Pavese restituisce in modo esemplare il rapporto ambivalente con il proprio territorio d'origine che chi è cresciuto in un paese riesce a capire fino in fondo. Da una parte l'esigenza di scappare dagli orizzonti claustrofobici di una piccola realtà, dall'altra il richiamo verso quei luoghi così familiari da essere parte di te, per quella materna accoglienza con cui nessun altro posto è in grado di riceverti.

Il pamphlet di cui vogliamo parlare, L'Italia profonda, scritto da Franco Arminio e Giovanni



Lindo Ferretti, nasce da un dialogo pubblico avuto lo scorso inverno a Palazzo dei Picioni a Roma. Franco Arminio, oltre ad essere uno scrittore e poeta, è noto a tutti come "paesologo". Egli stesso definisce la paesologia a metà tra etnologia e poesia: un atto d'amore nei confronti dei borghi italiani destinati a diventare fantasmi se nessuno pre-

sterà loro attenzione (attenzione e non riflettori, precisa l'autore). Arminio, che viene dal piccolo paese di Bisaccia nell'Irpinia, lo sa bene. In un'epoca storica in cui le città sono la destinazione d'eccellenza per lavoratori e studenti, fulcro della produttività, Arminio vuole far riscoprire l'importanza dei paesi. Luoghi considerati privi di possibilità, noiosi, fermi nel passato in un'epoca che ha sempre lo sguardo rivolto al futuro.

Sono tanti ormai i giovani che scelgono di partire per una destinazione lontana, che è quasi sempre una metropoli, alla ricerca di lavoro fortuna ma soprattutto di sé stessi. Eppure, tra loro c'è chi sceglie di tornare e solamente nel ri-torno a casa riesce davvero a trovare ciò che cerca. Come se la risposta fosse sempre stata lì, senza che se ne accorgesse.

Ritornare vuol dire fare pace con il proprio passato, attraversare a ritroso il cammino delle proprie scelte con uno spirito più consapevole, stringere in un abbraccio i propri demoni, annodare il filo che lega il presente al già trascorso.

Come ben descrive Arminio nel libro Terracarne, visitare un paese vuol dire intrattenere un rapporto osmotico con esso: il corpo si nutre del paesaggio e il paesaggio si fa carne. È lo stesso intercambio che si produce con il luogo che abitiamo. Per questo, se un paese muore, moriamo anche noi. "Noi siamo le abitudini dentro certi luoghi. I luoghi stanno sparendo e dunque anche noi stiamo sparendo". Condannare i paesi allo svuotamento vuol dire lasciar estinguere il patrimonio culturale e sociale che rappresentano. Un paese implica tradizioni, mestieri antichi, rituali: risorse irrecuperabili. Dunque, visitare i paesi che stanno scomparendo vuol dire assumerne su di sé la malinconia e la poesia, riconoscerli con devozione e rispetto. Arminio si definisce "voyeur della desolazione": "io tendo a frugare più nella desolazione che nel fervore. Il fervore oggi non saprei neppure dove trovarlo. Mi pare che anche le città siano piene di desolazione".

In fin dei conti, vivere in una città che offre servizi e opportunità non vuol dire necessariamente vivere meglio. I recenti periodi di lockdown hanno messo in evidenza i grandi limiti delle giungle urbane (poco spazio, mancanza di contatto con la natura). Lo stesso Arminio a proposito nota che la rigenerazione dei paesi non potrà che avere benefici sulle città, fin troppo congestionate.

Ciò non vuol dire demonizzare la città, ma credere che l'Italia possa offrire due diverse modalità di abitare senza che l'una escluda l'altra, senza che si debba per forza creare economia in un paese mercificandone lo spirito attraverso un turismo patinato (nel libro si cita il caso della costiera amalfitana o di Civita di Bagnoregio). Arminio, ma come vedremo anche Ferretti, si concentra soprattutto sull'Italia dell'entroterra appenninico.

Le sue riflessioni sono sia di natura poetica sia strettamente politica. L'idea principale di Arminio è che ci vogliano delle politiche specifiche per ogni luogo. Non bisogna lasciar morire a poco a poco i paesi e i loro relativi servizi, ma aprirvi dei buoni ospedali, delle scuole, fare manutenzione delle strade. Il Governo dovrebbe operare un "rie-



quilibrio territoriale": svuotare le coste per ripopolare le montagne. D'altro canto, noi cittadini dovremmo comprare olio e vino dai contadini, non badare al prezzo ma alla qualità delle risorse. Solo in questa maniera possiamo contribuire a riportare la vita nei paesi. La modernizzazione forzata e imposta, invece, cancella le peculiarità dei luoghi, il mondo contadino e i suoi usi.

Non è questione di riportare in vita il passato ma creare spazio per il nuovo. Come fare? Andando a visitare questi territori, senza un impegno preciso. Non guardarli attraverso l'occhio del profitto: non tutti gli spazi devono essere operosi. Non avere ansia di denunciarne i disservizi e le carenze. Vedere un paese per quello che è, nei suoi umori e nei suoi silenzi. Abitare un paese con passione e pensarlo come compiuto: "spesso i paesi sono pensati con l'idea di vedere il guasto, la cosa mancante. Il paese come città mancata". Bisogna vivere il paese avendo attenzione per gli altri, accogliendo, costruendo, credendo fermamente che anche vivendo in una piccola realtà puoi fare una grande vita e anzi, "se la fai nel tuo paese non stai facendo solo la tua vita, stai tenendo in vita anche gli altri, anche se non lo sanno".

Giovanni Lindo Ferretti, ex cantante e paroliere del gruppo CCCP, è un personaggio complesso da inquadrare. Da una parte è riconosciuto come uno dei padri del punk italiano, dall'altra ha suscitato clamore la sua conversione al cristianesimo a seguito della lettura dei libri di Joseph Ratzinger, che considera suo maestro.

Ferretti abita a Cerreto Alpi, nell'Appennino settentrionale, il suo luogo natio. Fa parte di coloro che sono ritornati. Ha sempre vissuto come una ferita irrisolta il suo trasferimento in città, avvenuto da bambino, tanto che è tornato in paese appena ha potuto. Riconosce che la sua generazione è stata la prima ad essersi allontanata dai pascoli e dalle montagne e ad essere testimone del passaggio da paesani a cittadini "da ora et labora a produci/consuma". Se la maggior parte delle persone l'ha vissuta come una liberazione da un

destino sfortunato, non è così per Ferretti. Non è stato facile da confessare visto che "tutto sembra predisposto per il contrario essendo assodato che solo un idiota può pensare di restare dove è nato a fare ciò che è sempre stato fatto".

Ritornare nel proprio paese significa anche accettare di far parte di qualcosa che c'era prima della nostra nascita e che continuerà dopo la nostra morte. Il discorso di Ferretti ha delle profonde implicazioni sociali e religiose. Per lui, gli Appennini sono il luogo di maggior vicinanza a Dio. Gli Appennini, nella loro millenaria presenza, sono geografia e storia, mitologia e religione. Solo su queste montagne si può vivere nel presente senza esserne ostaggi, custodire i misteri della vita e della morte, vivere con lentezza. Le città, invece, non hanno aloni mistici, possono tranquillamente pensarsi senza Dio. In quest'ottica, quindi, abbandonare gli Appennini vuol dire perdere il senso del sacro, smarrire la cognizione di cosa è importante, delle cose prime e delle cose ultime. L'ex leader dei CCCP denuncia gli ostacoli burocratici e la tassazione insostenibile che ha portato le vecchie botteghe degli artigiani, trattorie e allevamenti a chiudere. Le attività economiche di montagna e dei piccoli paesi dovrebbero essere invece tutelate, considerate presidi umanistici e geologici.

Opporsi al cambiamento delle cose è inutile. Il nostro modo di vivere cambia e così si modifica il nostro modo di abitare il territorio. Allo stesso tempo, però, è un dovere cercare di ripopolare i paesi sfruttando le risorse del paese stesso, senza snaturarli, provando a ricucire il tessuto sociale di piccole comunità sfilacciate. Non fare finta di niente, ma riscoprire l'"Italia profonda", lontana dai ritmi frenetici delle coste, più introspettiva, fatta di silenzi e assenze, così importante per la nostra anima.

Quest'articolo è stato pubblicato in una versione più estesa su www.tresequenze.com con il titolo: "Ritornare in paese: l'Italia dei borghi che stanno scomparendo".

Francesca Scerrato

Museo diocesano di Ferentino, completato il restauro, torna la statua lignea della "Madonna con Bambino"

In ottemperanza alle disposizioni nazionali contenute nel decreto del Presidente del consiglio dei Ministri, entrato in vigore il 5 Novembre scorso, anche il Museo diocesano di Ferentino, in queste settimane, è chiuso ai visitatori. L'attività interna di recupero e conservazione, però, non si è fermata, tanto che il 5 Novembre scorso è stata riconsegnata alle sale espositive di piazza Duomo una importante opera. Si tratta della statua lignea policroma della "Madonna con Bambino", detta "Madonna del Rosario". "L'intervento di restauro - ha spiegato la direttrice del Museo diocesano, la dottoressa Paola Aprea - è stato finanziato grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica e si è svolto sotto l'alta sorveglianza della Soprinten-

denza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti. L'opera di restauro è stata condotta dalle restauratrici Cristina De Lisio e Alessia Felici della società Recro di Roma".

L'opera fu trafugata nel 1972 dalla Chiesa di Sant'Antonio abate di Ferentino ed è stata recuperata nel 2019 dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia. In questo lungo arco di tempo, la statua fu sottoposta ad un intervento molto invasivo che ne alterò fortemente l'aspetto estetico, mortificando l'opera nel suo complesso. L'intervento di restauro è consistito principalmente nella pulitura delle superfici, nel consolidamento delle adesioni degli stati preparatori e della pel-

licola pittorica, nella stuccatura delle piccole lacune e nella loro reintegrazione. Relativamente agli incarnati, ovvero al volto della Madonna e al corpo del Bambino, è stato eseguito un intervento di reintegrazione cromatica, atto a recuperare il più possibile l'estetica originaria. Il lavoro di restauro ha restituito all'opera l'antica anatomia, frutto di un sapiente equilibrio tra l'abile intaglio e la ricca finitura cromatica, propria dei grandi maestri del tardo XV secolo e, in particolare, è stato recuperato appieno non solo il volto, ma anche l'acconciatura e le vesti della Madonna, di grane pregio.

Articolo pubblicato sull'inserito regionale Lazio Sette



“Ent” dei Monti Ernici, l’amore di un appassionato per i nostri Monti

La passione per la montagna e in particolare per i nostri Monti è rimasta latente, inespressa, nascosta in qualche cassetto pieno di ricordi della mia infanzia. La flebile connessione rimasta attiva per molti anni era alimentata da odori e immagini legati alle domeniche vissute, libero di muovermi, all’interno e nei dintorni della Certosa di Trisulti: il profumo delle piante del giardino antistante la famosa farmacia; le avventure tra i pini, allora giovani e dai rami bassi tra i



quali ogni tanto sbucava una mucca che mi metteva in fuga per lo spavento. Il mio amico Francesco lo definirebbe “luogo del cuore”, con un pizzico di ironia ma molta verità, per tanti ciociarci. In un momento di riflessione, pensando al futuro e rimettendo in gioco interessi forse trascurati per dedicarmi ad altri meno soddisfacenti, ho scelto di assecondare il desiderio di conoscere meglio i monti Ernici, scoprirne la loro storia, la vita passata e presente su quei verdi pendii.

Nasce quasi contemporaneamente “Ent dei Monti Ernici”, nel 2015, per passare anche a una fase di promozione, sia pure solo come pagina Facebook di divulgazione fotografica delle meraviglie naturalistiche caratterizzanti la principale catena montuosa della Ciociaria. Subito però mi accorsi di non essere appagato, di voler essere più incisivo in questa opera accompagnando fisicamente le persone nei luoghi più significativi: sono diventato guida ambientale escursionistica.

Così, il progetto iniziale si è evoluto in una forma di promozione e valorizzazione diretta del territorio, attraverso l’offerta di eventi in natura che vanno oltre la semplice escursione, favorendo l’esperienza emozionale attraverso la lettura, la storia, la musica, l’arte, lo sport e la pratica di discipline rilassanti e terapeutiche.

Il lungo e impegnativo iter formativo affrontato, con il distacco indispensabile dalla professione forense, mi ha fatto capire che era quello ambientale il sentiero giusto affinché potessi sentirmi veramente realizzato.

Pertanto, nel mese di luglio del 2019, il mio progetto ha subito un’ulteriore evoluzione e “Ent dei Monti Ernici” si è trasformato in una cooperativa sociale composta anche da altre guide ambientali escursionistiche e da biologi di provata esperienza in alcuni dei più importanti parchi nazionali italiani. Siamo un gruppo di amici accomunati dal medesimo obiettivo di dare il proprio contributo divulgativo rispetto a temi ambientali universali, quali la tutela della biodiversità, la gestione dei rifiuti, l’inquinamento, la sana alimentazione, ed al tempo stesso lavorare alla promozione e valorizzazione del territorio di concerto con le Istituzioni locali, attraverso la ricerca naturalistica e lo sviluppo di turismo sostenibile nel territorio dei monti Ernici.

Un altro obiettivo primario è quello di stimolare comportamenti ecocompatibili e di rispetto dell’ambiente nelle fasce più giovani della popolazione, quelle in età scolastica, attraverso la proposta alle scuole di progetti specifici di interpretazione ed educazione



ambientale.

Abbiamo già collaborato con il Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, con istituzioni scolastiche del comprensorio e con diversi Comuni ernici. Abbiamo completato il primo studio sulla presenza del lupo e del gatto selvatico sui nostri monti, disponibile sul nostro sito.

Sicuramente il periodo non è dei più fortunati per avere opportunità lavorative nel nostro settore, ma confidiamo di poter iniziare altri progetti, per il momento in stand-by forzato, e reperire i fondi necessari per poter continuare a svolgere le nostre attività di ricerca storica e naturalistica, con l’obiettivo di arrivare a breve a qualche pubblicazione.

Da ultimo, molti mi chiedono cosa significa “Ent”. Gli Ent sono esseri immaginari creati dallo scrittore inglese J. R. R. Tolkien, che a sua volta riprese la stessa parola anglosassone antica significante “gigante”, per definire gli alberi che si occupano di preservare le foreste.

Simone Rinaldi

Ordinanza antismog firmata dal sindaco per contrastare le polveri sottili: targhe alterne e domeniche ecologiche

Il Comune ha prodotto i provvedimenti di contrasto all’inquinamento atmosferico e alle polveri sottili.

Il sindaco Antonio Pompeo ha firmato l’ordinanza annuale 2020-2021 per il risanamento della qualità dell’aria e le limitazioni del traffico stradale.

Vanno rispettate le fasce gialla e rossa, le targhe alterne e le domeniche ecologiche. Ciò in considerazione della nuova classificazione del Comune di Ferentino da parte di Arpa Lazio, inserito in fascia 1, con la conseguente necessità di adottare misure più stringenti, grazie al piano di risanamento della qualità dell’aria per la tutela

della salute pubblica.

Sono 4 le domeniche ecologiche, quest’anno così stabilite: 29 novembre 2020, 10 gennaio, 31 gennaio, 14 febbraio 2021.

In questo caso ci sarà blocco totale della circolazione veicolare dalle 8 alle 18.

Inoltre dal 1 dicembre 2020 al 31 marzo 2021 circolazione a targhe alterne nel centro cittadino, il lunedì e il venerdì (8,30-13 e 14,30-22); il lunedì circolano le auto con targa dispari, mentre il venerdì le targhe pari. Inoltre va considerata la fascia rossa nell’area urbana circoscritta dalle strade seguenti: via Casilina interna, via San

Rocco Terravalle, viale Marconi, via Pettorini, via Chivi San Benedetto, via Belvedere.

Attenzione alla fascia gialla che diversifica un’area più centrale della città, caratterizzata da una diversa vulnerabilità per il rischio d’inquinamento atmosferico, con maggiore pericolosità per le zone più accentrate.

Questa fascia circonda le seguenti strade: via Consolare (Porta Montana), viale Marconi (bivio Vascello), via Valeria, via Consolare intersezione con via Cavour, via Antica Curia, via del Ierone.

A.A.

Non solo arte e storia, la ricchezza verde del territorio di Ferentino

Cari amici, quando si pensa al nostro paese, Ferentino è senza dubbio città d’arte e ricca di storia, ma non solo, è anche un territorio che, nella sua atmosfera di tranquillità, tra distese di ulivi e paesaggi incontaminati, è fonte di flora spontanea di assoluta bellezza e rarità, da custodire e preservare, anche, per le magnifiche proprietà officinali delle varie specie botaniche che sono una miniera per la nostra salute.

Quindi con grande entusiasmo iniziamo insieme questo viaggio alla scoperta delle virtù e della bellezza del nostro paesaggio vegetativo.

Nel nostro territorio di Ferentino, la flora spontanea ci regala delle bellezze di madre natura che sono anche una ricchezza per la nostra salute.

Una delle stupende e rare piante che ho incontrato è la **Veronica anagallis - aquatica**.

Famiglia: Plantaginaceae (nuova classificazione APG Famiglia Scrophulariaceae)

Genere: Veronica >

Specie: Veronica anagallis – aquatica L.

Nome (i) comune (i): erba grassa; veronica acquatica

Habitat: questa pianta si trova vicino ai corsi d’acqua, torrenti, fossati, canali. Presente in tutte le regioni settentrionali, più rara altrove, per questo nel nostro territorio si consiglia attenzione nel raccoglierla in maniera smoderata per non rischiare l’estinzione della specie.

Proprietà medicinali: pianta di cui si utilizzano le foglie primaverili. Possiede proprietà antispasmodiche, aperitive, digestive, espettoranti, toniche. Per uso esterno è utile nelle infiammazioni della pelle e del cavo orale. > Per uso interno può essere usata cruda anche in insalate, da sola, o,



Foto di Daniela Foglietta

insieme ad altre erbe selvatiche, o, nelle frittate.

Daniela Foglietta

Eventi lieti

Nascita

Il 17 Settembre scorso è nato **Fabrizio DELL' ORCO**, figlio di Francesco,



nostro iscritto, e di Rossana Pizzotti. L'arrivo è stato accolto con grande gioia dai nonni, dalla nostra iscritta Prof. Palmira Giacchi, Pasquale Pizzotti e Teresa Palermo, e dallo zio Giovanni Dell'Orco fedele iscritto della Pro Loco.

La nostra associazione e la Redazione di "Frintinu me...", da un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Fabrizio.

Il 31 Ottobre 2020 è arrivato **Francesco RINALDI**, venuto a fare



compagnia al fratellino Domenico di quattro anni, con infinita gioia dei genitori Felicia Cerroni e Daniele Rinaldi. La felicità immensa anche dei nonni, del nostro iscritto Pietro Rinaldi e Maria Pallocchi, di Lorenzo Cerroni e Rossana Aversa, degli zii Simone Rinaldi e Noemi Vinci, e della cuginetta Ginevra Cerroni.

Vivissimi auguri a tutti dalla nostra Associazione Pro Loco e dalla Redazione di "Frintinu me..."

Compleanno

Il nostro carissimo iscritto dal lontano 1982, **Severino LUDOVICI**, lo scorso



so 15 Ottobre, ha raggiunto l'ottantesimo anno di età ed è stato calorosamente festeggiato dalla consorte Elisa Catracchia, dai figli Giuseppe e

Daniele, dalle nuore Vanessa ed Ilaria e dai nipoti Leonardo e Gianmarco. Anche la nostra associazione Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." inviano infinite felicitazioni al nostro fedele Severino.

Il nostro simpatico conittadino "piazza-rolu", **Lorenzo SORDI**, venerdì 11



Dicembre ha compiuto 80 anni, ed è stato calorosamente festeggiato dai figli Stefano e Valentina, nostra iscritta, dal genero Prof. Mario Tucci, dalla nuora Cristina e dalla nipotina Consuelo.

A Lorenzo giungano le felicitazioni dalla Pro Loco e dalla Redazione di "Frintinu me..."

Laurea

Il 23 Ottobre 2020, presso l'Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Farmacia e Medicina Corso di laurea in Biotecnologie Farmaceutiche, Dipartimento di "Sanità pubblica e Malattie Infettive", si è brillantemente laureata con Voto 110/110 e lode, **Paola ZAMPINI**, figlia di Paolo Zampini e di



Marcella Zera. Titolo della tesi, strettamente legata all'attualità, "Studio di regioni specifiche del genoma di SARS-CoV-2 per applicazioni diagnostiche" Relatore Prof. Claudio Passariello, Correlatore Dott. Marco Favaro.

Alla neo dottoressa giungano le congratulazioni di tutti i familiari e della redazione di "Frintinu Me..."

Presso l'Università di Tor Vergata in Roma, lo scorso 28 ottobre **Matilde PODAGROSI** si è brillantemente laureata in Medicina e Chirurgia con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi "Ruolo dell'esplorazione rettale nello screening del tumore della prostata".

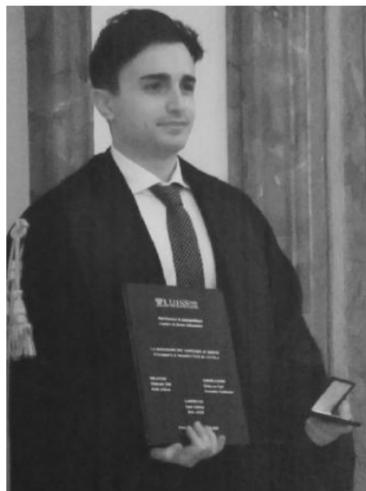
Relatore prof. Enrico Finazzi Agrò.

Alla neolaureata i sinceri auguri da parte dei genitori Giovanni Podagrosi sostenitore di questo periodico, e Cristina Nicolai, dei fratelli Giorgio, Luca e Maria, dei nonni Luciano,



Maria Teresa e Silvana, dagli zii e cugini. Al coro degli auguri si unisce anche la Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..."

Il 20 Novembre 2020, presso l'Università "Luiss Guido Carli" di Roma, si è brillantemente laureato in Giurisprudenza con 110/110 e lode **Luca CIALONE**, che ha discusso la



tesi "La riduzione del consumo di suolo: strumenti e prospettive di tutela".

Relatore il chiar.mo Prof. Paolo Urbani, Correlatore chiar.mo Prof. Francesco Fonderico.

Il giovane laureato dottor Luca, è stato accolto con infiniti rallegramenti dei genitori, i dottori Luca Cialone e Stefania Schietroma, dal fratello Andrea, nostro iscritto, dai nonni Primo e Maria Michela Cialone e da Maddalena Schietroma, dagli zii cugini e parenti tutti.

Anche la nostra Associazione Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." si uniscono al nutrito coro di felicitazioni.

Lutti

Sabato 28 novembre 2020, è morto il nostro iscritto **Raffolino PELLINO** di



ann 77. Alla consorte Italia Pietrobono, ai figli Pino e Annalisa, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Sabato 31 Ottobre 2020 è deceduto all'età di 83 anni il nostro iscritto **Luigi BENEDETTI**. Ai figli Gianni,



Annalisa e Francesco, alla nuora, al genero, e ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Venerdì 13 Novembre 2020, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone, è deceduta all'età di 82 anni, **PASQUA (Lina) COLELLA** in Potenziani. Al



consorte Elio, ai figli Claudio e Paolo, alle nuore e nipoti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Sabato 14 Novembre 2020, a Grosseto dove risiedeva, è deceduta con il conforto dei familiari, la nostra concittadina **Giuseppa QUATTROCIOCCHI** di anni 88 vedova Bianchi. Ai



familiari tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Giovedì 19 Novembre 2020, presso la Clinica San Raffaele di Cassino, è deceduto all'età di 81 anni il nostro concittadino **Antonio CORSI** Tonino. Alla consorte, ai figli, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Domenica 22 Novembre 2020, presso l'ospedale "F. Spaziani" di Frosinone, all'età di 90 anni è venuto a mancare **Alessandro LUDOVICI**, conosciuto da tutti in paese come "Mascarina".



Alla consorte, ai figli, ai nipoti e ai fratelli giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Anno 1982, 1 Maggio, in occasione della festa patronale di Sant'Ambrogio, Sandro era un componente della ricostituita Banda Musicale cittadina.

Anniversario di morte

Mercoledì 21 Ottobre 2020, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agata, a due anni dalla scomparsa del carissimo **Elpidio AFFINATI**, sostenitore di



questo periodico, è stata celebrata una Santa Messa in memoria. Durante la liturgia è stata ricordata anche la consorte, **Liliana CASALI**, nell'ottavo



anniversario della morte. I familiari li ricordano con infinito amore.

Il 18 Novembre 2016 morì a Roma, l'insegnante **Anna Maria ZACCARDI** in Manni. In occasione del quarto anniversario della sua scomparsa, il consorte Pacifico, sostenitore di questo



periodico, il figlio Aurelio Antonio, i nipoti e i parenti l'hanno voluta ricordare a quanti la conobbero e stimarono per il suo insegnamento.

La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Alcaro Giuseppe	- Ferentino	€ 15,00
Anonima	- Ferentino	€ 20,00
Anonima da Porta S. Agata	- Ferentino	€ 10,00
Caliciotti Licino	- Rieti	€ 40,00
Cardarilli don Italo	- Ferentino	€ 10,00
Castaldo Regina	- Ferentino	€ 10,00
Cellitti Pietro	- Cormanano	€ 20,00
Consoli Guerino	- Alghero	€ 20,00
Dionisi Caterina	- Ferentino	€ 50,00
Di Tomassi Domenico	- Ferentino	€ 10,00
Ferrara Giuseppe	- Ferentino	€ 10,00
Fiorini Filomena	- Ferentino	€ 10,00
Gabrielli Nazareno	- Ferentino	€ 10,00
Galassi Canassotto Alberto	- Ferentino	€ 10,00
Giorgi Bianca	- Ferentino	€ 20,00
Giudici Luciano	- Ferentino	€ 20,00
Guerrera Ciochetti	- Messina	€ 10,00
Laezza Polletta	- Ferentino	€ 10,00
Liberatori Italo	- Ferentino	€ 5,00
Ludovici Severino	- Ferentino	€ 10,00
Mancini Flori	- Ferentino	€ 10,00
Martini Basilio e Maria	- Ferentino	€ 20,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Morini Ettore	- Grosseto	€ 20,00
Morini Franca	- Fondi	€ 20,00
Paris Angelo	- Morolo	€ 20,00
Pennacchia Luigia	- Ferentino	€ 5,00
Polletta Paolo	- Novara	€ 20,00
Polletta Serafina	- Ferentino	€ 5,00
Pro Concetta	- Ferentino	€ 7,00
Pro Sergio	- Ferentino	€ 10,00
Pro Vincenzo	- S. Giovanni Incarico	€ 30,00
Quattrococchi Adele	- Ferentino	€ 10,00
Schietroma Maddalena	- Ferentino	€ 20,00
Tartaglia Pietro	- Ferentino	€ 10,00
Tiribocchi Aurelio	- Ferentino	€ 10,00
Vellucci avv. Gianpiero	- Frosinone	€ 50,00

Come eravamo. . .



Scuola Media "A. Novidio Fracco" Ferentino
Anno 1982.

Insegnante Gilda Giovannini in Moriconi con i suoi alunni della classe 1° A: Lorena Mangiapelo, Isabella Pennacchia, Eleonora Canpagiorni, Federica Pace, Patrizia Cellitti, Cinzia Zaccari, Laura Serluca, Dora Zaccari, Nadia De Carolis, Tiziana Zaccari, Lorena Pace, Manuele Lisi, Marco Martini, Fabio Buoncore, Marco Marinelli, Danilo Sisti, Simone De Angelis, Domenico Datti, Danilo Pennacchia, Luigi Martini, Ugo Salvatori, Giovanni Datti, Claudio Lisi, Antonio Bianchi.

NATALU

Pur'i nottu cu 'sta luna
i cu tutta chesta nevu,
Gesù begli 'ntè furtuna
chistu munnu è sempru grevu.
Cu gli bovu i gl' asunegli,
gli utrucari i la capanna
si nu poru Bambinegli...
cu tu fa la ninna nanna?
Ninna nanna, begli figli,
stattu zittu cu su piantu....
quanta gentu cu rusbigli...
dormi, dormi, bonu i santu!
I...quant'anni so' cu nasci
tuttu nnudu fra la paglia,

cu lu friddu i senza fasci
tra la famu i la canaglia.
Chigli ricchi pu' Natalu
so' più ricchi, benu mè,
gli purettu sta più malu,
Bambinegli, lu sacc'è.
Su, nu' 'mpiagni, stattu zittu,
tu rusbigli troppa gentu
c'agli bocchi penza schittu
i su scorda chi 'ntè gnetu...
Stattu zittu, su, nu' npiagni
puru tu si nu puregli,
...puru 'ncima a Sangiuvagni
si nu poru Bambinegli.

Felice Cupini anno 1918



Servizio per la cittadinanza TURNI FARMACIE

Dal 26 Dicembre al 1 Gennaio	Comunale 1 Via Casilina Sant'Agata	Telefono 0775.244929 0775.245982
Dal 2 all' 8 Gennaio	Comunale 2 Via Stazione - Giardino	Telefono 0775.223638 0775.390019
Dal 9 al 15 Gennaio	Gabrielli Via M. Dionigi	Telefono 0775.393260 0775.244190
Dal 16 al 22 Gennaio	Pietrandrea Via XX Settembre	Telefono 0775.244566
Dal 23 al 29 Gennaio	Arrabito Via Casilina Sud	Telefono 0775.242021
Dal 30 Gennaio al 5 Febbraio	Comunale 1 Via Casilina Sant'Agata	Telefono 0775.244929 0775.245982
Dal 6 al 12 Febbraio	Comunale 2 Via Stazione - Giardino	Telefono 0775.223638 0775.390019
Dal 13 al 19 Febbraio	Gabrielli Via M. Dionigi	Telefono 0775.393260 0775.244190
Dal 20 al 26 Febbraio	Pietrandrea Via XX Settembre	Telefono 0775.244566
Dal 27 Febbraio al 5 Marzo	Arrabito Via Casilina Sud	Telefono 0775.242021



ADOTTA UNA PAROLA

CLASSE 2A Scuola secondaria di 1° grado Giorgi- Fracco 2019/2020

CANISTRU: canestro, arnese in forma di gran paniero, con sponde alte fatte in vimini o stecche di canna, per il trasporto di materiali. Le donne ciociare erano solite portarlo sulla testa, specie quando andavano in campagna. Deriva dal latino "CANISTRUM" e dal greco "KANASTRON".
Esempio: *Va' a toglì gli canistru attera a lla cantina.*



(PENNACCHIA GRETA)